

Stefan Pollak

## **COSTRUIRE COMUNITÀ**

La Casa dei mestieri a Cerro  
La Granadilla, Guatemala





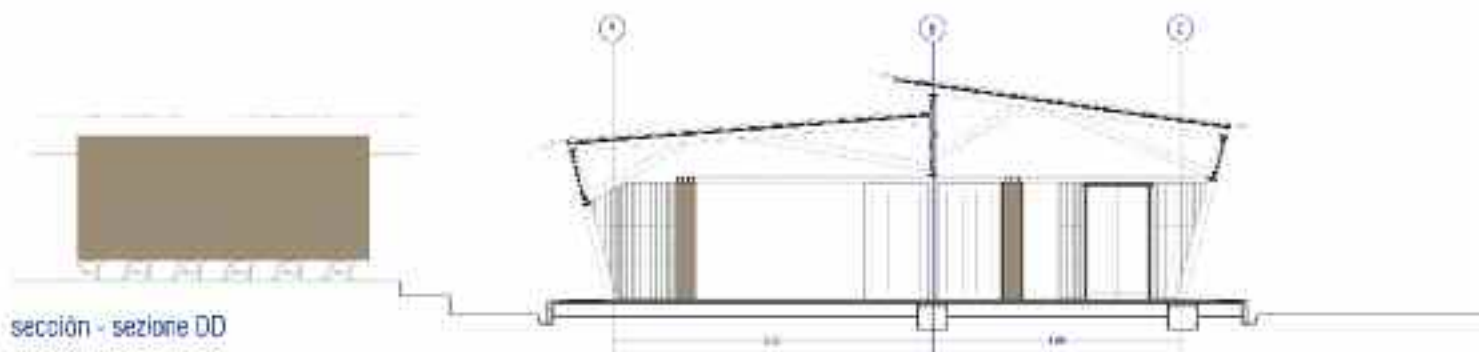
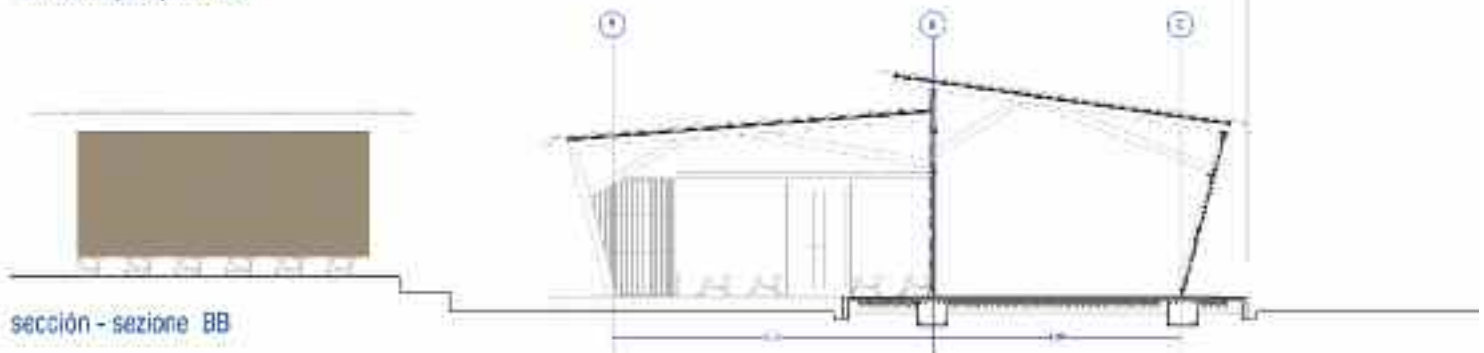
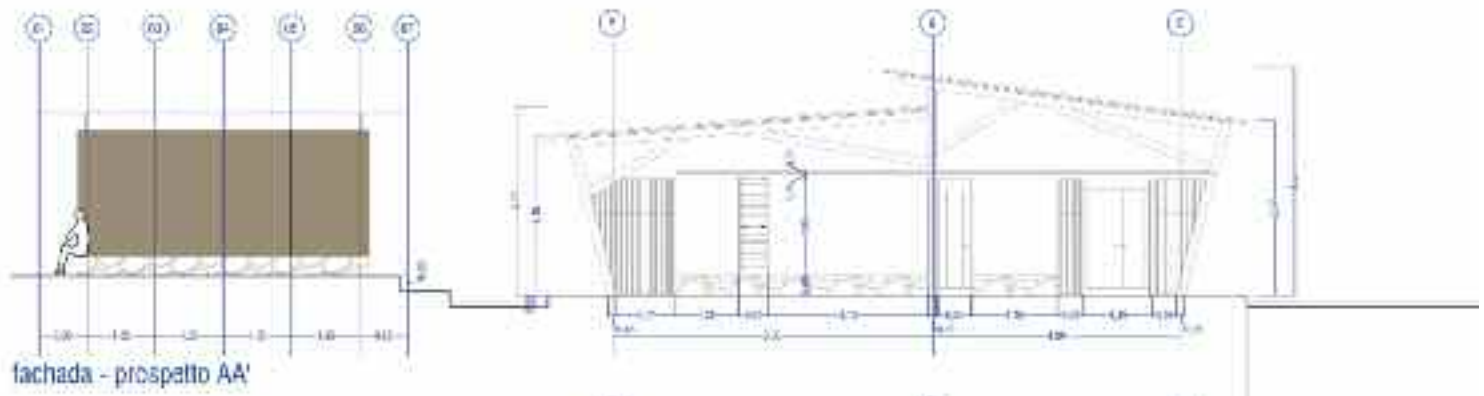
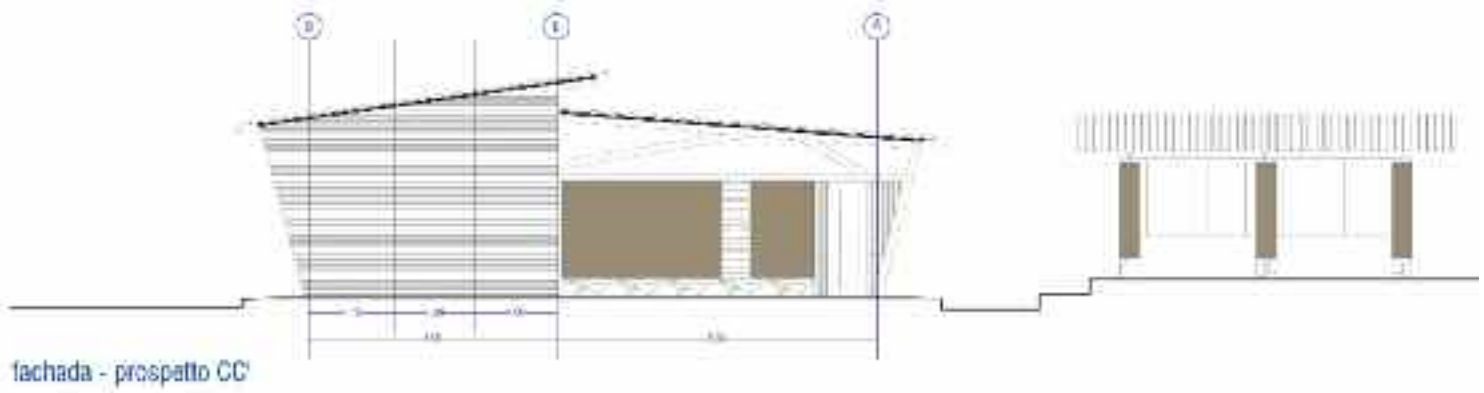
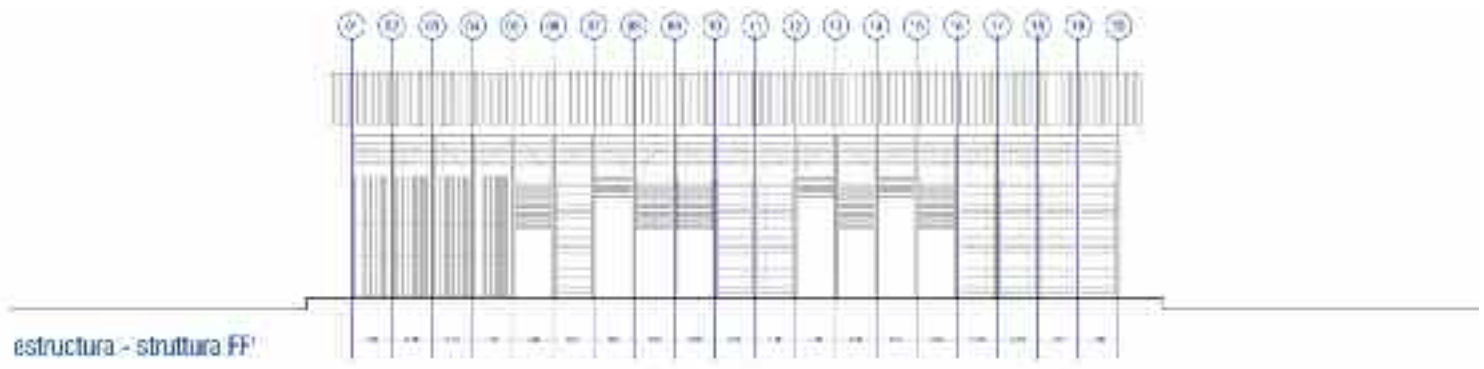
In un territorio ricco di natura e in costante evoluzione, Cerro La Granadilla è un villaggio relativamente recente. È sorto circa 15 anni fa in una zona rurale a nord di Città del Guatemala, situato su un altipiano a 1.532 metri di altitudine. L'economia locale è basata, come in tutta l'America centrale, sulla coltivazione di mais. Come unica alternativa, le famiglie si attrezzano per produrre in casa fuochi d'artificio. In buona parte, questo lavoro è affidato ai bambini, che spesso subiscono gravi incidenti per via di detonazioni fortuite o incendi. Un'associazione italiana si sta impegnando da diversi anni per costruire alternative migliori. Ha già insediato ed avviato una scuola elementare ed un punto medico. Come prossimo traguardo ha individuato i mestieri artigianali ed ha deciso di dotarsi di una prima sede in cui ospitare dei corsi di formazione nel campo della panetteria e della pasticceria.

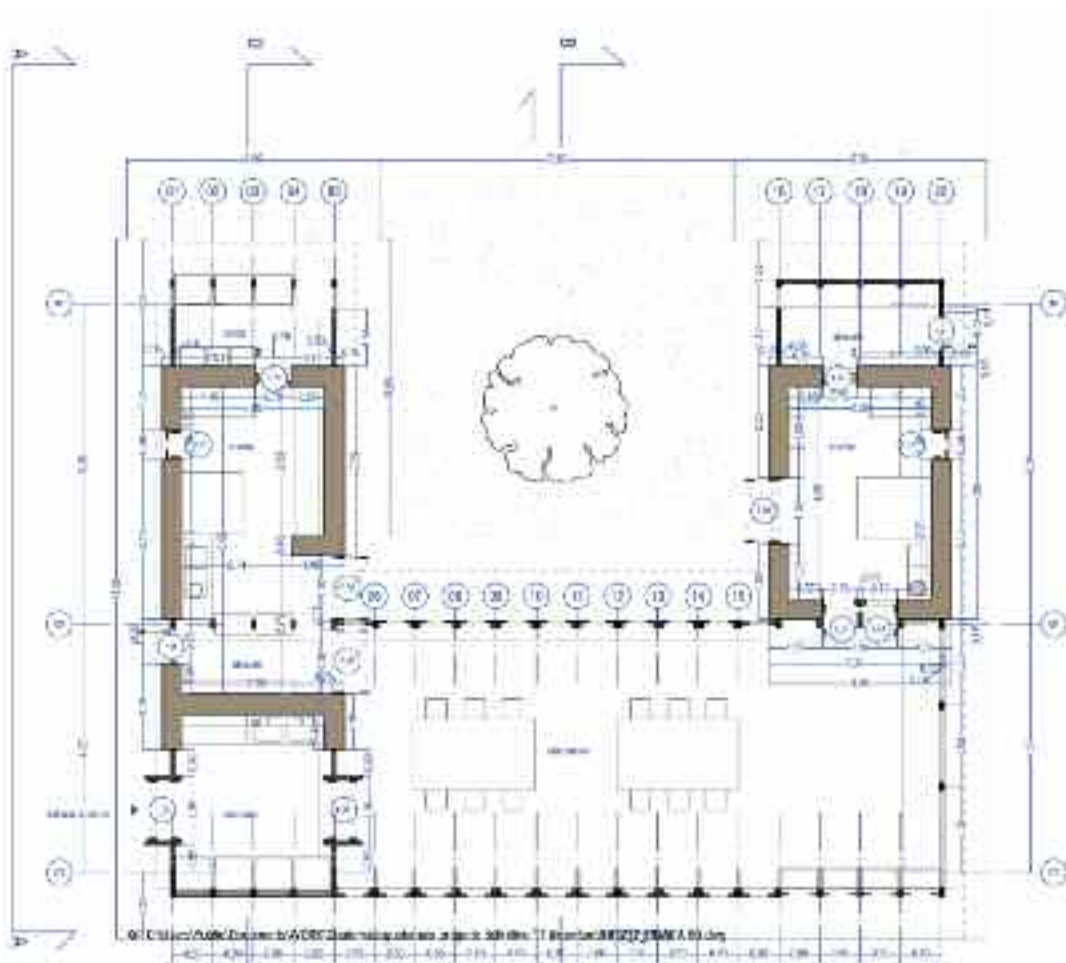
Per la progettazione di questa Casa dei Mestieri è stato costituito il gruppo C.A.S.A. (Central American Sustainable Architecture), comprendente giovani progettisti, consulenti e studenti, molti dei quali si sono poi recati in Guatemala per partecipare attivamente alla costruzione. La strategia di progetto prevedeva infatti di realizzare l'opera con tecnologie semplici, appositamente tarate sui materiali disponibili in loco, in modo da innescare un dialogo diretto con la popolazione locale e facilitare processi di emulazione. Incentrare la costruzione su metodi realizzabili manualmente rappresenta un primo passo di quella strategia micro-economica che mira a rendere indipendenti gli abitanti del Cerro.

La struttura, che è stata realizzata in un periodo di due mesi, include un ampio spazio flessibile ed arioso e una cucina didattica più chiusa. Successivamente dovrà essere realizzata una seconda cucina ed un punto vendita, in cui offrire al pubblico i prodotti preparati.

*La "Casa dei Mestieri" è una struttura, realizzata dall'Associazione "Sulla Strada Onlus" di Attigliano (TR), in cui ospitare corsi di formazione al lavoro, nel campo della panetteria e della pasticceria.*





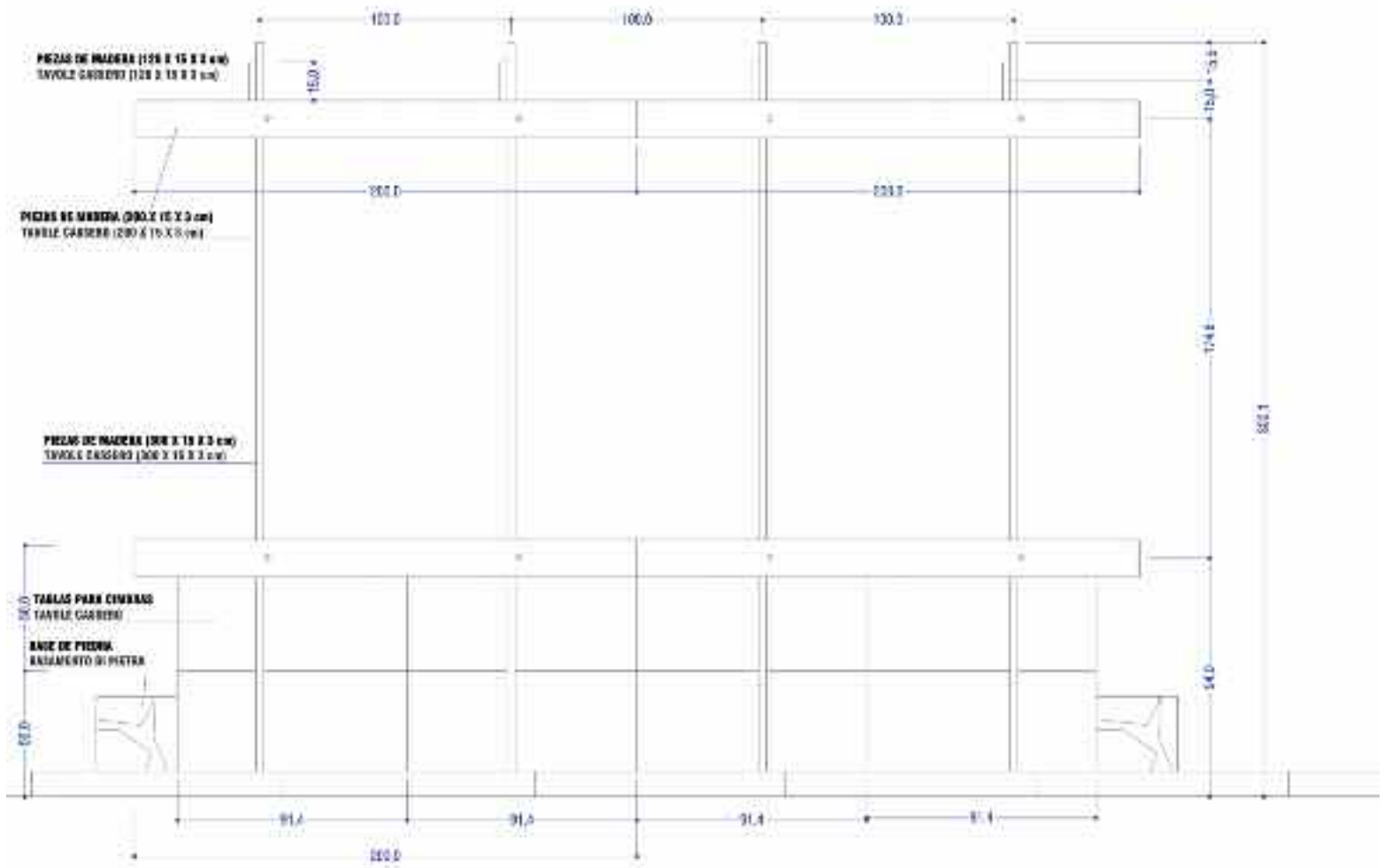
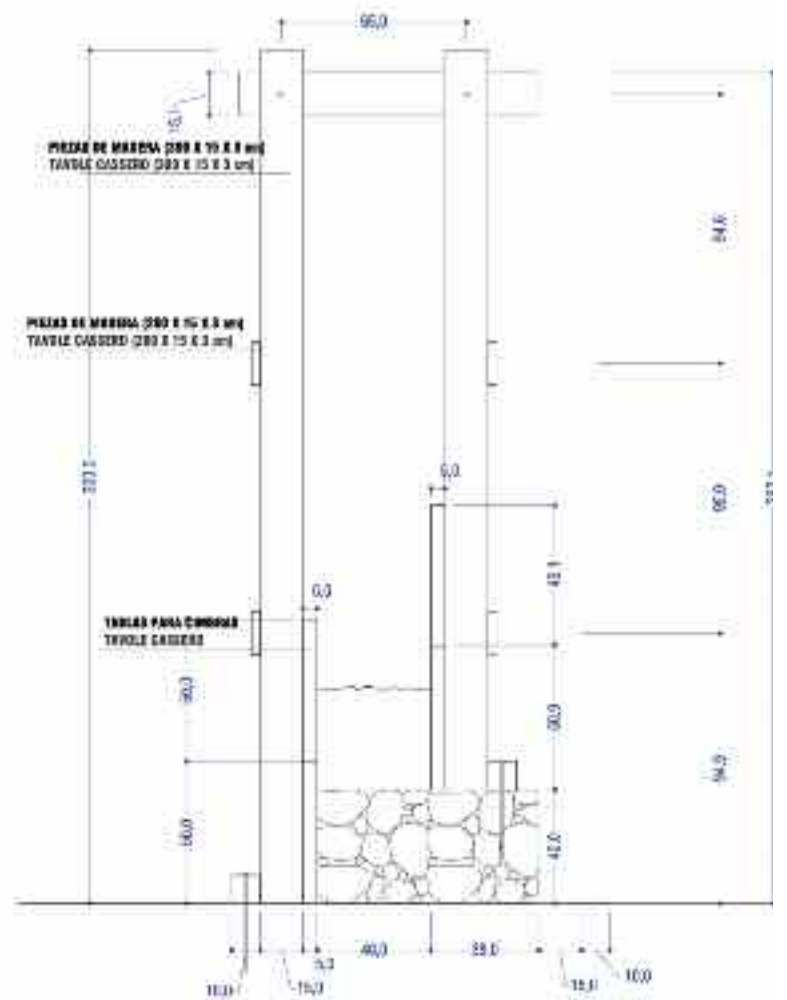
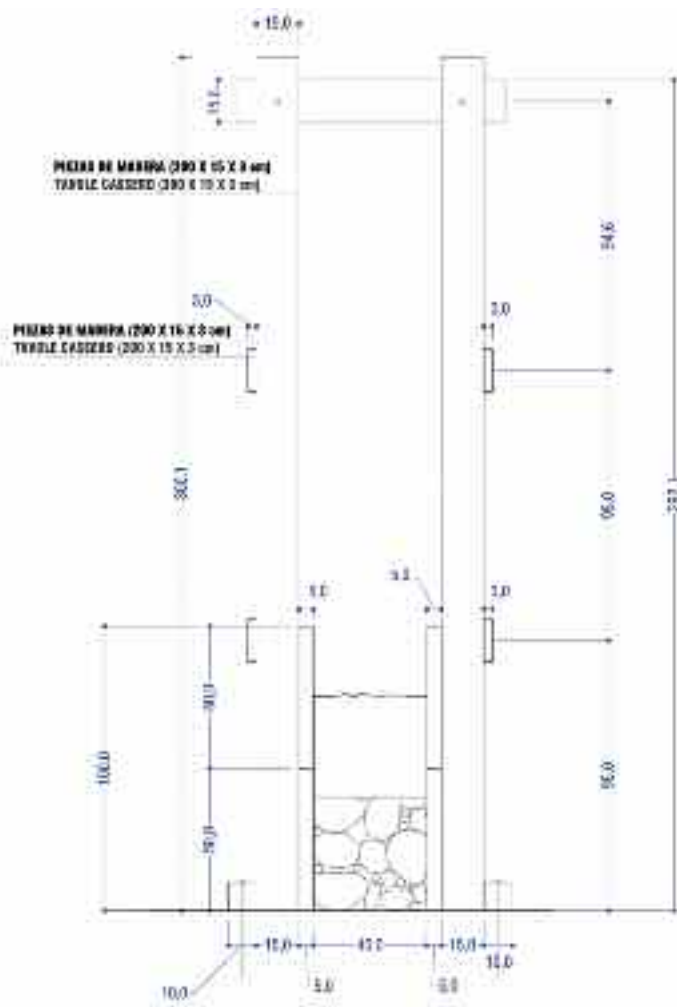


Progetto con pianta, sezioni e prospetti (nella pagina accanto) del volume inizialmente previsto ma di cui, in seguito, sono state realizzate una cucina, completamente chiusa da muri in terra cruda, e l'aula per la didattica, aperta sull'esterno e coperta da un sistema apribile in bambù.

Le condizioni climatiche locali infatti, permettono attività all'aria aperta durante tutto l'anno. La veranda e il patio sono parte integrante dell'edificio scolastico e sono utilizzabili come estensioni naturali degli ambienti interni.

In basso, la realizzazione della grande parete in legno e bambù per l'aula all'aperto, con il sistema ombreggiante basculante.







*La battitura della terra cruda nella realizzazione delle pareti della cucina. In basso, il cantiere dei lavori con la grande parete in legno e bambù per l'aula all'aperto e il blocco in terra. Nella pagina accanto, il progetto dei casseri, realizzato appositamente, per la costruzione dei muri in terra cruda battuta.*





*La struttura ultimata. Elemento caratterizzante del volume, così come delle costruzioni della zona, è il patio, spazio utile, protetto dal sole e luogo d'incontro e socializzazione.*





Le pareti della cucina in terra battuta, realizzate con l'ausilio dei casseri in legname grezzo.

In basso a destra, tra i corsi organizzati presso il centro, nel marzo 2014 hanno preso il via alcune lezioni di taglio e cucito dedicate alle donne del paese.

<b>Luogo</b>	Cerro la Granadilla, San Raymundo, Guatemala
<b>Committente</b>	Sulla Strada Onlus
<b>Progetto architettonico</b>	Team C.A.S.A. (Mezzosangue Lab + AK0)
<b>Coordinamento</b>	Sandro Sancineto e Stefan Pollak
<b>Direzione Lavori</b>	Laura Di Virgilio
<b>Collaboratori</b>	Cristiana Graziani, Sara Parlato, Federico Savi, Davide Onorati, Gianni Perrucci, Asia Cole Diaz, Dalilah Abdel Gader, Teodoro Chiaravallotti, Cecilia de Marinis, Giulia Celentano
<b>Partecipanti workshop</b>	Mariastefania Bianco, Riccardo Bernaschi, Cecilia Canzian, Chiara Castello, Daniela Cimino, Michele Didonna, Lorenzo Fauvette, Giuliana Fimmanò, Luigi Lanzillotti, Sara Longo, Marcello Lubiani, Maria Ponte, Gianluca Ramaccia, Camilla Sgamma, Fatima Subida, Chiara Tagliaro
<b>Progetto statico</b>	Armando Coppola
<b>Progetto impianti</b>	Enrico Grillo

I materiali principali della costruzione sono il legno e la terra cruda. La grande copertura è sorretta da una struttura reticolare assemblata da un unico formato di tavola. In questo modo si è voluto semplificare il reperimento del materiale ed il suo assemblaggio, realizzato con attrezzi estremamente semplici. Lo spazio sottostante, protetto da irraggiamento solare e pioggia, è adibito a lezioni teoriche e seminari ma si presta anche per altre attività sociali della comunità locale. Date le condizioni climatiche perennemente primaverili, sono sufficienti degli schermi ombreggianti a chiudere l'ambiente. Le pareti sono infatti costituite da telai in legno e bambù, incernierati in modo da poter essere piegati a libretto ed aprirsi verso il paesaggio.

Necessita di più protezione la cucina didattica, le cui pareti sono state realizzate con la tecnica della terra battuta, anche detta *tapiál*. La terra del sito si è rivelata idonea, anche senza additivi, ad essere lavorata con questo metodo costruttivo. Il risultato sono muri perimetrali monolitici massicci che hanno il merito aggiuntivo di equilibrare gli sbalzi di umidità che si presentano all'interno nell'arco dell'uso. Grazie alla collaborazione diretta tra volontari europei e maestranze locali, queste ultime sono state spronate ad apprendere la tecnica costruttiva. La terra è stata pestata a mano. In questo modo era più facile controllarne la qualità in ogni fase e intervenire in caso di imperfezioni dovute alla parziale inesperienza degli operatori, prevalentemente non specializzati. Allo stesso tempo la costruzione, più lenta, fa sì che la stessa tecnica possa essere facilmente acquisita e riproposta dalle maestranze locali per costruzioni private, usando come materia prima la terra del posto. Ciò può costituire una prospettiva economica aggiuntiva.

Le superfici di terra sono state protette con un tradizionale intonaco di calce e sabbia, in quei punti in cui sono più soggette ad usura: dietro ai piani di lavoro e intorno agli spigoli.

In sezione, lo schema architettonico si presenta come *casa nella casa*. Questa gradualità di chiusura, dallo spazio appena schermato dall'ombra, fino all'ambiente totalmente protetto da irraggiamento o intrusioni, risponde alle condizioni climatiche locali che permettono attività all'aria aperta durante tutto l'anno. Sono infatti parte integrante dell'edificio scolastico gli spazi di veranda e patio, utilizzabili come estensioni naturali degli ambienti interni.

